

Persereano, 20 settembre 2013

Il ritorno della Biblioteca Florio nella sua antica dimora udinese

Intervento del Rettore Cristiana Compagno

La giornata di oggi rappresenta una festa. A me tocca la parte di chi ringrazia: per l'ospitalità in questa splendida cornice di Villa Florio di Persereano, per l'organizzazione, per l'attenzione che i presenti hanno voluto testimoniare, ma soprattutto per l'oggetto di cui tra poco i relatori parleranno, e cioè la Biblioteca Florio-Maseri e i suoi preziosi contenuti.

Lo scorso 2 agosto, nella sede del Rettorato, il palazzo Florio di Udine, è stato firmato l'atto notarile con il quale il professor Attilio Maseri ha donato all'Università degli Studi di Udine (l'Università friulana) gli oltre 12.000 volumi della Biblioteca, tra i quali alcuni manoscritti di grandissimo pregio, le librerie originali in legno, i ritratti dei fondatori (i fratelli Francesco e Daniele Florio) e quello della donna che, più di altri in tempi recenti, ha saputo amorevolmente conservare questo immenso patrimonio, la contessa Giuliana Canciani Florio. Nella donazione rientrano anche gli archivi della famiglia Florio e della sua famiglia, per una consistenza di quasi 350 buste, cartolari, volumi.

All'atto della sottoscrizione dell'atto l'obiettivo comune è stato che la Biblioteca tornasse nella sua collocazione originaria: il grande salone di palazzo Florio, dove attualmente si svolgono le sedute del Senato accademico ed altre attività collegiali. Si tratta dunque propriamente del "ritorno a casa" di un bene culturale di eccezionale valore, che nei prossimi anni dovrà aprirsi a una vita del tutto nuova.

La missione dell'Università degli Studi di Udine è esattamente questa: valorizzare un patrimonio che appartiene in un certo senso all'intera comunità regionale. La Biblioteca Florio è certamente frutto dell'amore per i libri di alcuni individui. Ma essa è anche la prova visibile del grado di integrazione della società friulana, nel contesto di quella grande comunità culturale che fu la "repubblica delle lettere" settecentesca. Non è solo una questione da intellettuali, di pochi individui estranei alla realtà quotidiana. Quando i percorsi del sapere e dello studio si incrociano con quelli dell'etica e della tensione al miglioramento della vita sociale e non si fermano all'ozio erudito, allora l'attività intellettuale può essere un lievito prezioso per tutti. I libri della Biblioteca Florio condensano la tradizione culturale occidentale e umanistica e la sviluppano in una direzione etica e filantropica tipica del Settecento illuminato. In questo senso essa rappresenta il raccordo ideale tra lo spirito cosmopolita, tipico dell'epoca nella quale fu concepita, e la funzione eminentemente culturale dell'Università. In continuità con lo spirito originario dell'istituzione, l'Università di Udine è il luogo dei saperi, ma saperi che sono tanto più vitali, quanto più risultano connessi e utili al contesto nel quale opera. La

Biblioteca Florio contribuisce in modo determinante a saldare questo vincolo tra il passato e il presente, tra privato e pubblico e tra l'istituzione universitaria e l'intera regione friulana.

Ecco perché i ringraziamenti devono essere davvero calorosi e sentiti, per tutti coloro che hanno partecipato a questo transito, che, a tutti gli effetti è un ritorno, un ritorno “a casa”.

Il primo e più grande pensiero va al prof. Attilio Maseri. Le parole non saranno mai sufficienti e sono sicura che solo le azioni potranno ripagare la sua generosità. Sono azioni ormai delineate. La prima è trasferire nel modo più rapido questo patrimonio nel palazzo di origine. Poi occorre pensare alla sua sicurezza, a conservarlo nel modo migliore, a catalogarlo e a renderlo disponibile all'intera comunità scientifica, per conferirgli il meritato valore nel contesto dei beni culturali della Regione. L'Università farà certamente la sua parte e si augura di non essere lasciata sola in questo impegno, in un momento che impone la selezione attenta degli obiettivi ai quali destinare le risorse. La valorizzazione della Biblioteca Florio-Maseri è certamente un obiettivo importante, essenziale, e dalle potenziali ricadute espansive per l'intero contesto regionale.

La data del 2 agosto è stata il coronamento di un intenso lavoro di preparazione, i cui protagonisti sono numerosi e meritano essi pure un pensiero e un ringraziamento.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha contribuito con sollecitudine e competenza, mediante i funzionari della Direzione Centrale Istruzione, Formazione e Cultura, per stabilire i vincoli necessari a una maggiore tutela del patrimonio librario.

La Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia ha assicurato una altrettanto sollecita collaborazione ed assistenza.

L'Archivio di Stato di Udine si è mostrato sensibile e pronto a garantire una migliore conservazione degli archivi delle famiglie Florio e Maseri.

Il personale dell'Università degli Studi di Udine, ha dato tutta la collaborazione possibile, per giungere alla firma del 2 agosto con le “carte in regola”. I nomi da citare sarebbero davvero tanti e mi scuso se evito un elenco che sarebbe sicuramente incompleto. Molte persone sono qui presenti e a tutte va il mio personale grazie.

Un nome, però, lo devo fare. È quello del dottor Enrico Coccolo, che per decenni ha letteralmente “accudito” la Biblioteca, con tutti i suoi tesori, e ha mosso molti, se non tutti, dei fili che hanno intrecciato la tela oggi giunta a compimento. Se non fosse improprio, e non solo per motivi di genere, direi che è stato una sorta di Penelope, che però non ha voluto disfare di notte quel che aveva fatto di giorno. Un grazie sentito va

proprio a lui, il cui compito non è ancora finito e che saprà eseguire nel migliore dei modi.